

giovedì 06 luglio 2017

SEARCH

# mosaico

gruppo editoriale intesa sanpaolo

gruppo

persone

territori

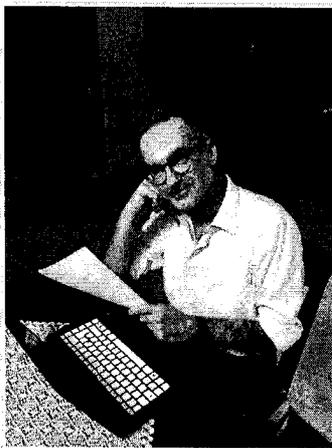
culture

mercoledì 05 luglio 2017

## Sui campi e sulle rive del fiume

*Intervista a Daniele Acciariello, direttore della filiale Personal di Romano di Lombardia, alla sua seconda esperienza narrativa*

Un romanzo di formazione ambientato nell'Italia del secondo dopoguerra, sullo sfondo storico degli anni della contestazione e delle agitazioni studentesche. Il libro *Sui campi e sulle rive del fiume* (Marcianum Press) è l'ultima fatica di Daniele Acciariello, 60 anni, direttore della filiale Personal di Romano di Lombardia, Bergamo, alla sua seconda esperienza narrativa. Il protagonista è Nico, Domenico Vercelli, la voce narrante che ripercorre a ritroso le vicende personali e familiari. Dall'infanzia fino all'età matura.



**Cominciamo dall'inizio. Com'è nata la tua passione per la scrittura?**

Non ho avuto una formazione umanistica, dopo i 40 anni però ho sentito il desiderio di mettere nero su bianco alcuni ricordi personali. All'inizio non volevo scrivere un libro, ma semplicemente trasferire a mio figlio ricordi che potevano perdersi. Quasi per caso una sera ho messo giù qualche riga, ma subito mi sono accorto che questi ricordi assumevano un aspetto strutturato che poteva diventare un racconto. Il tutto poi si è trasformato in *Gabriele, le mandorle e l'azzurro*, pubblicato nel 2007.

Il mio primo romanzo racconta di una vacanza in Sardegna, terra a cui sono molto legato. Sono nato a Iglesias quasi per caso (mio padre faceva l'ingegnere minerario nel Sulcis), ma sull'isola ho trascorso le mie vacanze estive da ragazzino a cavallo tra gli anni '60 e '70. Sono ricordi legati al rapporto con la famiglia di mia madre, ma anche con la natura selvaggia della Sardegna di quegli anni. L'isola è realmente uno dei protagonisti del romanzo, la mia è una dichiarazione d'amore verso la Sardegna. Nel libro ho cercato quasi di far sentire a chi legge i profumi del mirto e dei fichi d'india, il rumore del vento, il crepitio procurato dal calpestio delle alghe secche portate dalle mareggiate sulla spiaggia.

**Come ti sei organizzato il "lavoro di scrittore"?**

Quando ho cominciato a scrivere al computer non mi sono mai posto il problema. Non sapevo che cosa avrei scritto. La storia è andata a comporsi man mano, un ricordo ne tirava fuori un altro, come se lentamente si componesse un mosaico letterario. Non mi sono neppure dato un metodo da scrittore. La sera dopo cena, avevo preso l'abitudine di mettermi a scrivere. Sono andato avanti così per un paio d'anni fino alla fine della storia.

**Come hai trovato un editore per la prima pubblicazione?**

Un giorno prima delle ferie estive del 2006 ho letto un annuncio sul Corriere della Sera: si trattava di un concorso per autori esordienti. Ho mandato il manoscritto e con mia grande sorpresa al mio ritorno ho trovato il classico pacchetto di buste, tra le tante c'era anche quella dell'editore. Ho pensato fosse il classico ringraziamento per aver partecipato, invece ero tra i vincitori del concorso. Allegato c'era anche il contratto di edizione con la proposta di pubblicare il libro. Fu un'emozione molto forte, che ricordo ancora oggi. Il libro ha poi avuto una sua vita, diversa da quello che avevo pensato, grazie al critico musicale Giorgio Appolonia che ha deciso di utilizzare alcuni brani per spettacoli in giro per l'Italia.

**Dici qualcosa di più sul secondo romanzo *Sui campi e sulle rive del fiume*.**

C'è molto meno autobiografia, forse solo qualche spunto iniziale e l'ambientazione: la Val Seriana, dove la mia famiglia si era trasferita negli anni '60. Il resto del romanzo è pura fantasia, ho voluto offrire uno sguardo con un taglio politico e sociale su quegli anni, fine '60 e inizio '70, caratterizzati

da tensioni molto forti nel mondo giovanile che spesso sfociavano nella violenza. Nico, il protagonista si trova suo malgrado a far parte dell'estremismo di destra, a un certo punto però non si riconosce più in quell'ambiente e decide di uscire dal movimento in seguito a un evento traumatizzante che lo vede protagonista. A fargli compagnia durante tutta la narrazione, è la figura di un amico, una sorta di inconsapevole ancora di salvezza che sarà la sua guida inconsapevole per tutta la vita.

**Hai mai pensato di scrivere un romanzo sul tuo ambiente di lavoro, qualcosa sul sistema bancario?**

Non mi attrae molto a livello letterario, forse, cambiando genere, potrei pensare di ambientare in questo mondo un giallo o un thriller.

**Consigli di lettura: perchè i colleghi dovrebbero leggere *Sui campi e sulle rive del fiume*?**

Mi limito a riportare le ragioni che mi sono state rappresentate da coloro che già hanno letto, o stanno leggendo in questi momenti il libro: perché è un testo avvincente, scritto con una tecnica narrativa che coinvolge gradualmente il lettore stimolandone la curiosità. Riguardo al contenuto della storia, l'elemento interessante è poter rivivere una parte importante, ma ancora poca esplorata a livello narrativo, delle vicende politiche che hanno caratterizzato il nostro Paese.

[gruppo](#) [persone](#) [territori](#) [culture](#)

[archivio](#) [redazione](#) [scrivici](#)

**mosaico**

Copyright 2013 ® Registrazione n 210 del 4/4/07 Tribunale di Milano. Tutti i diritti sono riservati

[privacy](#)